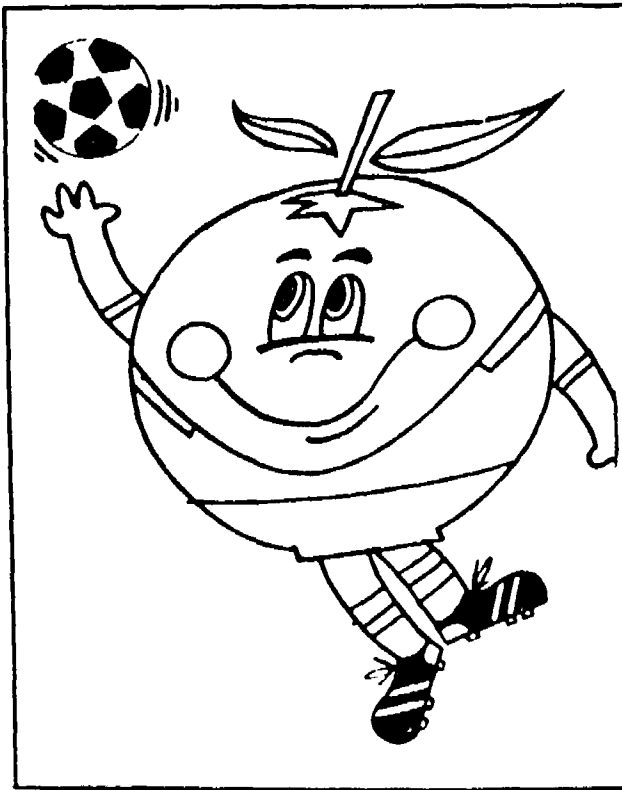


Unanimità (eccettuato Menotti): l'Argentina è brutta



Vandenbergh esulta dopo aver segnato il gol che sarà più decisivo



Pelé giudica Maradona: «Non ha ancora l'età per sopportare la notorietà»

La stampa belga esulta. «Scacco matto all'Argentina: ora tutto il mondo sa che non c'è nulla di troppo grosso per i belgi», scrive la *Nouvelle Gazette*, mentre la *Dernière Heure* definisce storico il gol di Van Den Bergh. I titoli sono grandi e pieni di entusiasmo. I giornali popolari in prima pagina danno più evidenza alla vittoria del «Diavoli rossi» che al riallineamento della parità monetaria all'interno dello Sme e alla guerra in Libano. *Het Laatste Nieuws* (Ultime notizie) scrive in rosso, a caratteri cubitali: «Magnifici diavoli rossi». I quotidiani più autorevoli si limitano invece a richiami di prima pagina lasciando i titoli di testata ai fatti politici.

La vittoria del Belgio ha entusiasmato gli sportivi senza però scatenarli. I tifosi infatti non hanno celebrato il trionfo con cortei cittadini, come vorrebbe la tradizione. Molti titoli quindi e molte colonne e tutti concordi nel definire legittima la vittoria belga.

Anche i quotidiani spagnoli non hanno dubbi. *Marca* definisce stupefacente il gioco dell'Argentina. E rincara: «Non hanno mostrato assolutamente niente, hanno giocato male senza mai riuscire a controllare il centrocampo. As, che è l'altro quotidiano sportivo di Madrid, rileva che l'Argentina è stata inefficace all'attacco mentre il Belgio è stato più squadra meritando il giusto premio della vittoria». Ecco i pareri degli azzurri, tutti concordi nel giudicare meri-



MARADONA salta il belga Vandermissen

tata la vittoria belga. Bearzot: «Bellissima partita del Belgio che ha espresso un calcio collettivo eccezionale». Rossi: «Non mi aspettavo un Belgio così forte». Causio: «Grossa partita del Belgio». Scirea: «I diavoli rossi hanno giocato benissimo per 80' mettendo in difficoltà i campioni argentini».

Duro Pelé con Maradona: «Forse il giocatore non ha ancora sviluppato la struttu-

ra psicologica per sopportare il peso della notorietà». In Argentina la sconfitta è stata digerita malissimo. Ci si chiede, per esempio, se erano proprio necessari quattro mesi di preparazione, coi giocatori sottratti ai club e al campionato, per ottenere questo risultato. E Menotti? Ritiene che Van Den Bergh fosse in fuorigioco e che il Belgio non sia stato superiore all'Argentina.

A La Coruña (TV, Rete 2, ore 17.15)

Il Perù nella parte del «matador» oggi contro il Camerun

Da uno dei nostri inviati

LA CORUÑA — Sarò una corrida la partita di oggi allo stadio Riazor?, con questo titolo un giornale della Galizia presenta la gara Perù-Camerun che si gioca a La Coruña. Il «periodista» precisa che il matador, almeno stando ai valori delle compagini, appare il Perù e che la parte del «toro», anche se con dispiacere, dovrebbe spettare agli africani del Camerun, alla loro prima esperienza in un campionato del mondo. Purtroppo la verità dovrebbe essere questa: da una parte i sudamericani di Elba De Padua Lima, detto «Tim», l'allenatore più anziano del «Mundial», pronti con la «spada» a «matar». Dall'altra i tori africani da poco guidati da Jean Vincent, un francese che nel '50 fece parte della nazionale transalpina, caricati a dovere e che faranno di tutto per mettere in difficoltà i banderilleros (i centrocampisti) che nelle corride hanno il compito di conficcare sulla groppa del toro le banderillas, con lo scopo di innervosire e rendere meno irruento l'animale. Per quanto riguarda i «toreri», nella fattispecie i matador che, dopo una serie di evoluzioni con la muleta rossa, devono uccidere il toro, il compito di fermarli spetterà alla retroguardia, che dovrà fare muro davanti a Thomas N'Kono che è considerato il più abile portiere di tutta l'Africa.

Così in campo

PERÙ

- (21) Quiroga
- (15) Ruben Diaz
- (2) Duarte
- (3) Salguero
- (16) Olachea
- (6) Velasquez
- (8) Cueto
- (5) Leguia
- (10) Cubillas
- (11) Obillas
- (9) Uribe

CAMERUN

- N'kono (1)
- Kaham (2)
- Onana (5)
- Audou (16)
- M'bom (7)
- Abega (14)
- Kunde (6)
- M'bida (8)
- Bakohen (13)
- Milla (9)
- Ngueta (18)

IN PANCHINA: Ganoza (12), Arizaga (13), La Rosa (19), Navarro (17), Barbadillo (7) per il Perù; Bell (12), Tokoto (10), Toube (11), Ebongue (21), Enanga (19) per il Camerun.

ARBITRO: Wohrer (Austria).

Facile esordio per i magiari

L'Ungheria si «allenerà» con il Salvador

Nostro servizio

ELCHE — Per il gruppo tre, oggi sarà il momento delle prime conclusioni. Dopo Belgio-Argentina, disputata domenica nella giornata inaugurale del «Mundial», oggi tocca ad Ungheria - El Salvador. Di fronte a una nazione di antica tradizione e dal passato illustre ed una giovane ed inesperta esordiente, che timidamente si affaccia in un mondo sconosciuto e forse troppo grande per lei.

Gli esperti dicono che non ci sarà partita. La differenza tecnica è notevole. Ma non è soltanto questo che pone le due nazionali su piedistalli diversi. C'è anche una diversa maniera di intendere il calcio da un punto di vista professionale, che crea fra le due nazionali un fossato, privo di punti di congiunzione. Dovrebbe essere e crediamo che lo sarà la giornata dell'Ungheria. Sarà anche importante vedere con quale margine di vantaggio i magiari riusciranno ad imporsi sui volenterosi salvadoregni. È un fatto importante perché la differenza reti potrebbe risultare decisiva in un gruppo che si preannuncia incertissimo ed equilibrato e che proprio nella giornata inaugurale ha partorito la prima sorpresa del mondiale: il successo del Belgio sui campioni uscenti dell'Argentina. Ma a parte questi motivi squisitamente matematici, sarà interessante vedere all'opera l'Ungheria, che non rientra nel gruppo delle favorite, ma che potrebbe rivestire il ruolo di squadra-sorpresa del torneo. Le ultime amichevoli hanno lasciato una favorevole impressione. Meszoly ha messo su una squadra dove tecnica e pratti-

Così in campo

UNGHERIA EL SALVADOR

- (1) Meszaros ● Mora (1)
- (4) Martos ● Castillo (2)
- (5) Balint ● Jovel (3)
- (5) Toth ● Recinos (4)
- (11) Muller ● Fagorea (5)
- (8) Garaba ● Ventura (6)
- (12) Nyiasi ● Aquino (7)
- (13) Sallai ● Rogamos (8)
- (17) Fazekas ● Hernandez (9)
- (18) Toticsik ● Huezio (10)
- (21) Poloskei ● Gonzalez (11)

ARBITRO: Al Doy

ta si miscelano in maniera omogenea. Per battere a uomo di reti il loro avversario, il tecnico magiaro ha deciso di presentare una squadra con tre punte: Fazekas, Kiss e Toticsik.

Di fronte a questa Ungheria, che insegue sogni di gloria, El Salvador, che ha nel portiere Mora il suo elemento di spicco, cercherà quando meno di fare una bella figura. Il suo unico desiderio sarà quello di dimostrare di non essere degli analfabeti, calcisticamente parlando, come li hanno definiti, poco opportunamente gli argentini. Noi crediamo che ci riusciranno. La cronaca registrata dell'incontro verrà trasmessa sulla Rete 3 domani alle 15.

Così in campo

SCOZIA N. ZELANDA

- (1) Rough ● Van Hattun (22)
- (2) McGrain ● Hill (15)
- (3) Gray ● Almond (6)
- (5) Hansen ● Malcomson (11)
- (7) Evans ● Erick (14)
- (4) Souness ● McKay (12)
- (7) Strachan ● Sumner (10)
- (10) Wark ● Booth (17)
- (8) Dalglis ● Cresswell (13)
- (9) Brazil ● Wooddin (9)
- (11) Robertson ● Rufer (7)

ARBITRO: David Socha (Usa).

TELEtifo



Ma come si fa a gridare «Alé Czerniatynski?»

Quello che guasta — o rende esaltante, fate voi — lo spettacolo sportivo è la partecipazione, cioè il tifo: partecipazione non si può essere imparziali, obiettivi. Il tifo è la negazione del senso critico, quindi domenica, per la prima partita del mondiale di Spagna, ero felice: dell'Argentina e del Belgio non me ne importa assolutamente niente, vinca l'una o l'altro per noi fa lo stesso: gli azzurri passeranno comunque i guai loro. Finalmente una partita senza patemi, senza angosce, belle storie. Dopo qualche minuto uno si trova a fare apprezzamenti sui belgi e si trova a dire: «Mica male quel De Schrijver, buono lo stacco di Vercauteren, hai visto che finta Van

Der Missen? E Czerniatynski non è un fenomeno? Che gol quel Vanderbergh». Siamo ragionevoli, come si fa? Uno è costretto a riabilitare Mario Pastore e Piera Rolandi che quando devono dire «buona sera» si ingambano e dicono «bora sena».

Figuriamoci noi, che non siamo dei professionisti, a dire «Alé Czerniatynski!», roba che si ingurgliano le corde vocali: viene naturale, quindi, spostarsi dalla parte degli argentini. Intanto per motivi patriottici. Il loro allenatore non solo ha un cognome italiano, ma addirittura risorgimentale: Menotti. E in tempo di celebrazioni garibaldine è quasi un dovere. Poi perché sembra di essere a casa: Menotti, appunto. Tarantini,

Passarella, Bertoni, Valdano, Maradona. Anche quando arrivi a Diaz, Ardiles, Olguin, Fillol mica ti senti all'estero: al massimo ad Orosei o a Cividale del Friuli. Per il resto è Salerno schietto. Quindi prendi per l'Argentina e i suoi tranquillizzanti nomi italiani: «Alé Passarella, forza Bertoni». Tutto facile, ci si sente proprio a casa, ma poi è davvero così? Frondizi, anche il generale Viola ha un nome italiano, anche il generale Galtieri ha un nome italiano, anche migliaia di «desaparecidos» avevano nomi italiani, ti fare per l'Argentina così diventa faticoso, perché se anche Menotti e Passarella sono antifascisti, la loro vittoria verrà sfruttata da Galtieri. È un bel casotto, compagni. Allora tentiamo di isolare i giocatori dalle loro nazionali e guardiamoli uno ad uno, per esempio Diego Maradona al Barcellona è costato 16 miliardi. Avete mai visto una cosa che valga 16 miliardi e non sia una nave da battaglia, un bombardiere supersonico, un apparecchio alla famiglia Agnelli? Eccolo lì: e belgi prendono a calci. Avete mai visto uno prendere a calci 16 miliardi e che non sia un ministro del governo italiano?

Un altro esempio è Diaz a proposito: Menotti ha un nome risorgimentale, ma anche Diaz mica scherza nella storia italiana: è quello della faccenda degli austriaci che risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza. Anche Diaz ha disceso con orgogliosa sicurezza le valli italiane, le ha discese tanto per arrivare fino a Napoli. Guardiamocelo, il nuovo gioiello. Solo il tempo di dargli un'occhiata perché subito Menotti lo rimanda a casa: gelosie patriottiche, si direbbe. Allora guardiamo Kempes, il goleador dei «mondiali» di Argentina. A Buenos Aires aveva dei capelli tanto lunghi che rispetta a lui Ilona Staller (che i capelli li utilizza come unico indumento) sembrava la cantante calva di Jenesco. Qui si è leggermente scorticato i capelli e ha fatto la fine di Sansone: non somo più a Ilona Staller ma nemmeno al goleador di Buenos Aires. Onestamente: non ti fare per nessuno è faticoso, meno male che adesso c'è l'Italia, quella vera, non quella finta di Galtieri.

Kim

Diretta sulla Rete 1 alle 21

Scozia-Nuova Zelanda scontro tra «cenerentole»

Nostro servizio

MALAGA — Dopo le reboanti dichiarazioni delle settimane scorse, secondo cui la Scozia avrebbe battuto sia il Brasile che l'Urss, nel «buon retro» di Torre Molinos, gli anglosassoni hanno attenuato il tiro delle loro dichiarazioni. Al bando la spavalderia. Al suo posto è subentrata una atmosfera più tranquilla, più consapevole.

Tutto questo a poche ore dalla partita d'esordio di questo dodicesimo mondiale che vedrà i ragazzi in blu

di Stein in campo con la Nuova Zelanda, un'altra delle simpatiche novità di questo mega-mondiale.

Di fronte, dunque, Scozia e Nuova Zelanda. Sul libretto degli allibratori e secondo gli addetti ai lavori, ricoprono ruoli secondari, di cenerentole del sesto girone, schiacciate come sono dallo strapotere di Brasile e Urss. Ma un mondiale è sempre una lotteria, dove tutto può accadere, dove l'imponderabile è di casa. È proprio affidandosi a que-

sta scarsa considerazione, gli scozzesi di mister Stein puntano a giocare il ruolo di squadra sorpresa del loro gruppo. Per loro decisivo sarà il confronto con l'Urss.

Oggi intanto dovranno dimostrare contro un avversario di cui si conosce ben poco, se la loro forza, fin qui espressa attraverso le interviste, avrà adeguata risposta dal campo. La Nuova Zelanda dovrebbe essere abbordabile, alla loro portata. Ma dovranno stare molto attenti a non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo e non commettere l'errore di sottovalutare l'avversario.

Per quanto riguarda le formazioni, mister Stein deve risolvere il problema dell'attacco. Probabilmente a questa «prima» mancherà Joe Jordan, centravanti del Milan.

La Nuova Zelanda invece dovrà fare a meno di Turner, il suo giocatore più rappresentativo, che si è infortunato alla caviglia sinistra nell'ultima partita di allenamento con l'Atletico Penamuel. L'incontro verrà trasmesso in diretta (Rete 1, ore 21).

Birra...
e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra